

CERCHIATE
H

Mulini33.txt - Cerchiate antica 3.3.1999

CERCHIATECEERCHIATECERCHIATECERCHIATECERCHIATECERCHIATECERCHIATECERC.

**** - Le primare strutture milotore in CERCHIATE.

cccccccccccccccccccccccccccccccccccccccccccccccccccccccccccccccc

-
- Mulini sec. XIII

Una particolare documentazione di antiche strutture in Cerchiate ci ragguaglia su alcune inserimenti molitori nel sec. XIII :

- a. 1212 - La Badesa Colomba del Monastero Maggiore di Milano, con atto sottoscritto il 19 novembre, dà in conduzione al Molinaro MADIO per 12 anni un mulino sito sui beni del Monastero, sito vicino a due braide.

Il canone d'affitto viene fissato in base al prodotto: I/8 sui procenti lavorativi della terra, cioè la metà del fieno e del legname e un moggio di mistura "segale ed orzo" da consegnarsi a Natale. Un particolare inedito, stabiliva che durante il raccolto, il molinaro aveva l'obbligo di ospitare la badessa.

L'impianto molitorio era stato costruito dal medesimo molinaro ed alla fine della conduzione affittuaria, il mulino diveniva proprietà del Monastero.

- a. 1216 - Il Monastero MAGGIORE il 1° novembre del 1216 effettuava un pagamento di soldi 37 "imperiali" ai milanesi Olmerio ed Ottobelli per la sistemazione di alcune bocche, che derivano acqua dall'Olonza sui beni di detto Monastero.

Nell'atto del pagamento veniva dichiarato che altre Lire 30 erano da farsi pagare da certo Guidone, affittuario del Molino di San Maurizio, ed il Monastero non era obbligato ad intromettersi nella faccenda.

Probabilmente il Guido aveva in corso una regolare investitura dei beni dello stesso Monastero e quindi responsabile in proprio della sistemazione effettuata.

- a. 1233 - Un causa sorta tra la Badella del Monastero Maggiore ed un certo Guglielmo da Soresina, presso Ugone - Canonico dei decumani e Vicario dell'Arcivescovo di Milano, risulta in atto per la pretesa di Guglielmo da Soresina di restituirgli la somma di 18 soldi e tra "carri coptorum" (mattoni e tegole), usate per la costruzione del mulino.

La sentenza emessa dai consoli diede ragione al canonico Soresina condannando il Monastero al pagamento.

- a. 1236 - Il massero del Monastero Maggiore affitta verso la fine di dicembre il Mulino sull'Olonza, sino a quel mese condotto dal molinaro Giacomo Zuliani coi suoi fratelli, viene affittato a Binago Bussago.

- Può benissimo trattarsi di una struttura esistente, ma è evidente che il Monastero Maggiore aveva il controllo sulla macinazione in Cerchiate.

CERCHIATE
B

- a. 1240 - Il 18 maggio di tale anno un secondo Mulino viene affidato in conduzione ad Anselmo Dominioni di Milano.

- a. 1243 - Al già citato Binago BUSSAGO la Badessa del Monast. Magg. assegna in affitto per dieci anni, terre, complessive di prati, vigne e boschi per circa 200 pertiche, oltre ad un Mulino sull'Olona corredato di sei pert. di prato e tre di terra lavorata.

Gli stessi beni rendevano al Monastero: 13 moggia di mistura, sei capponi, una libbra di pepe, ed una libbra di cera.

- a. 1244 - In tal anno, il Comune di Milano, accordava agli Enti Ecclesiastici Milanese, possessori di mulini sull'Olona, nel tratto di Cerchiate, tra cui il Monastero di San Vincenzo di Milano ed il Monastero Maggiore, particolare licenza per lo scavo di DUE canali, atti a trasportare dei carichi di materiali sino all'Olona e probabilmente introdurli in Milano.

Tra i diversi Enti venne sottoscritta regolare convenzione.

- a. 1245 - Il sindaco dell'Ente Monastico Ruggero PIROVANO concede a Giacomo SELVATICO di Terrazzano, di poter estrarre dell'acqua dal fiume e portarla con un cavo attraverso un bosco, per irrigare un suo prato.

Opera da eseguire con spese ed eventuali danni a carico del richiedente.

- a. 1247 - Disposizioni particolari vengono dettate al Podestà ed ai consoli dei "Mugnai d'Olona" dal servitore ed assessore del Comune di Milano.

Questa iniziativa partì dalla Badessa del Monastero Maggiore, per cercare di tutelare i suoi massari e rappresentanti, per danni alle terre "in sorzeville facto iuxtam stratam de Raude in partibus de Petra Cergiate", ciò per i lavori in corso per la strada da Rho a Cerchiate, che poteva danneggiare il canale costruito.

Dal canale costruito, oltre al Monastero di San Maurizio, potevano attingere acqua altri Enti, in base alla facoltà richiesta e concessa a Papa Innocenzo IV (a.1243-1254), per azionare mulini "Ut panis habundantia in hac civitate largior sit" (affinchè vi sia pane in abbondanza in quella città), ma che tale concessione ottenuta nel luglio del 1251 da Bonacossa da CRIPPA "miles e rector" del Comune di Milano, aveva portato danni al Monastero che aveva la facoltà di chiudere il canale se si fossero ripetuti inconvenienti.

In quegli anni tristi per le popolazioni di Milano e del Contado in quanto si erano aperte le sanguinose lotte tra Nobiltà e Plebe, sorrette: la prima dai Visconti e l'altra dai Torriani.

Nella zona tra il Ticino e l'Olona vi erano schierati gli eserciti contrapposti. I fuorusciti Milanese di parte Viscontea si erano uniti ai Pavesi, gli alleati di Guglielmo VII da Monferrato ed Asti, mentre le città piemontesi di Alessandria e di Alba d'altra parte erano sostenute dagli Angioini.

Nel 1275 i fuorusciti milanesi, coi Navaresi, Pavesi e Spagnoli diretti a Milano erano risuciti a conquistare il Ponte di Castelletto Ticino (impresa già tentata nel precedente anno), poi continuarono ad assalire Galliate, Pombia e Vigevano.

Per alcune avvenimenti negativi le autorità di Milano ebbero il

bisogno di organizzare la difesa di Milano, tanto che il 7 marzo 1275 il podestà Vendemico Caccianemici, dovette emettere un "decreto" che ordinava la chiusura di tutte le bocche irrigue e l'uso dei canali, costruiti in comune con Cerchiate e comuni vicini, così da rafforzare l'acqua bisognosa ai mulini della Città per aver sufficiente farina.

La spesa forzata per la chiusura dei canali, doveva essere sostenuta dai fruitori (utenza) pena la multa in Lire 200 terzoli, ed anche maggiore se ritenuta necessaria dal podestà o dal suo delegato.

Analoghi provvedimenti sicuramente furono presi per i canali ed altri corsi d'acqua, come il Nirone od altri fontanili, su cui erano costruiti dei mulini.

Tale situazione portò allarme al Monastero Maggiore, che tramite il proprio sindaco volle contestare il Podestà, sulla legittimità delle decisioni prese.

Non mancarono momenti di tensione tra il Comune di Milano ed il Monastero stesso sul problema idrico, in quanto in data 2 giugno 1283, si verificarono incidenti. Un servitore del Comune di Milano, che si era recato in zona per imporre a Muzano de MUZANO, ed Arderico MAIORE ed Ottone de ERTA, di rimuovere una Chiusa fatta fare dal Comune di Milano per irrigare dei terreni tenuti in conduzione da Lodarengo Della TORRE e Giulio de HONRICONO (Orrigoni) > nemici dei Visconti < detta ordinazione venne contestata nove giorni dopo dai Sindaci del Monastero Maggiore: Ruggero Balbo ed Alcherio degli Osii, dimostrando così il Monastero di essere in grado di contrastare immediatamente ogni intervento estraneo ai loro interessi.

- a. 1293 - In tal anno la badessa ORSI concede in affitto a Vitale e Tommaso figli del fu Gaspare Mantegazza di Milano, il letto del torrente "Mallolla" nel tratto scorrente tra i beni del Monast. Magg. "cum iure remondandi et remondare fatiendi e de iure derivandi et conducendi aquam illius MALLEOLE ad teras e prata Illorum de MANTEGATIIS" nel territorio di Figino.

Veniva però inibito ai detti MANTEGAZZA di poter derivare acqua dal canale detto "de Mulivariis vive in buscho" nel territorio di Cerchiate, ad ovest del letto del "Mallola", ed anche "remondare nec remondari facere ipsum llectum Mallole per bachia (braccia) viginti propre ipsum sorzeville Mulivariorum", sotto pena di una multa di Lire 10 (dieci).

Riassumendo quindi la situazione nella zona di Cerchiate, risulta che i possessi del Monastero di Sam Maurizio o Monastero Maggiore erano favorite dalla presenza delle acque dell'Olona, del Bozzente e del Mallola.

Il Canale di cui si è parlato, aperto nei pressi di Lucernate, altro non era che il corso del VEPRA, che si inoltrava fino alla città fino ai terreni del monte Volpe (Monastero Maggiore) e quindi si univa al Lambro Meridionale, che scorrendo a sud di Milano, interessava le terre di Quinto Stampi.

CERCHIATE
C